



Koul O., Cuperus G. W., Rolff J. (eds). 2007. Ecologically-Based Integrated Pest Management. CABI Publishing, 462 pp. ISBN: 9781845930646

La modifica del modello occidentale di produzione agricola, iniziata dopo la seconda guerra mondiale, ha avuto come corollario un incremento della meccanizzazione e quindi una razionalizzazione delle aree coltivate, con conseguente eliminazione di strutture marginali (quali siepi, piante ad alto fusto, zone incolte o a piante arbustive) e aumento della monocoltura. Nel contempo si è trasformato il modello di coltura estensiva in intensiva attraverso la concimazione. L'intensificazione dell'agricoltura è stata accompagnata da problemi di inquinamento e da effetti ambientali negativi; sono scomparse dalle aziende molte piante, e con queste la fauna associata, sia di fitofagi che di entomofagi. L'agricoltura, con il cambiamento di gestione, l'eliminazione delle aree inutilizzate, le bonifiche, le concimazioni ad oltranza, la meccanizzazione, l'abuso e l'uso inadeguato di pesticidi, ecc. non solo ha contribuito al degrado ambientale e della qualità della vita, ma è diventata la prima responsabile della diminuzione della biodiversità a tutti i livelli (genetico, sistematico, e dell'ecosistema).

Le prime reazioni a tale situazione si ebbero già nel 1957 in Olanda, dove venne conosciuta l'espressione "controllo armonioso" degli organismi nocivi, privilegiando il controllo biologico e le pratiche colturali (le sole alternative alla lotta chimica esistente allora), e di usare i pesticidi come complemento. In California poi il "controllo armonioso" venne poi sostituito dall'espressione "Integrated pest management" (in sigla IPM), che da allora divenne il termine di riferimento di tale approccio alla gestione delle fitopatologie.

Siccome non è facile gestire l'agroecosistema dal punto di vista fitoiatrico senza apportare le necessarie modifiche a tutto il sistema aziendale, un gruppo OILB (Organizzazione Internazionale per la lotta biologica contro gli organismi nocivi) nel luglio 1976 propose un programma IPM che tenesse conto di tutto il processo di produzione. Si trattava di adattare maggiormente le pratiche agronomiche (rotazione, mantenimento della fertilità del terreno, uso razionale dei fertilizzanti, scelta di varietà coltivate meglio adattate all'ambiente, uso di pesticidi selettivi e di tecniche alternative ecc.) alle esigenze dell'IPM.

Oggi non si parla soltanto di "produzione integrata" e di "produzione biologica", ma anche di "agricoltura sostenibile", "agricoltura durevole", di "integrated farming", "agricoltura ecocompatibile", "agricoltura ecologica", ecc.: sono tutte espressioni che indicano una strategia di produzione accettabile ecologicamente, economicamente e socialmente.

Mezzo secolo dopo i primi approcci olandesi e a una trentina d'anni dall'inizio della discussione nel gruppo OIL, le conoscenze in tale settore si sono moltiplicate e questo valido volume presenta una serie di contributi che fanno il punto della situazione dell'evoluzione dei vari settori di tale strategia. Per questo se ne consiglia senz'altro l'acquisto.

Il volume (copertina rigida) può essere acquistato al prezzo di 85 sterline inglesi presso CABI Publishing, Wallingford, Oxon OX10 8DE, UK. Tel. +44(10)1491 832111 fax +44(10)1491 833508. E-mail: <mailto:corporate@cabi.org>. Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito [www.cabi-publishing.org/bookshop/](http://www.cabi-publishing.org/bookshop/). Allo stesso indirizzo, indice e primo capitolo visibili in formato .pdf

Agostino Letardi